



Comunicato stampa LAV 22 giugno 2015

I ricercatori si appellano al Min.Lorenzin per diminuire i tempi sulle autorizzazione sulle sperimentazioni animali.

RICERCATORI FANNO APPELLO AL MINISTRO LORENZIN PER DIMINUIRE TEMPI AUTORIZZAZIONE ESPERIMENTI SU ANIMALI.

LAV: RESTRIZIONI INESISTENTI, LOBBY VUOLE RIPRISTINARE EQUAZIONE CONTROLLORE=CONTROLLATO E IGNORARE RICORSO A METODI SOSTITUTIVI. ANCORA QUASI 800.000 GLI ANIMALI UTILIZZATI NEI TEST IN ITALIA. LIEVE RIDUZIONE MA IN AUMENTO SCIMMIE, CAVIE, CAPRE, SUINI, PECORE E UCCELLI

L'appello rivolto al Ministro della Salute da alcuni ricercatori italiani affinché garantisca tempi brevi per le procedure di approvazione di sperimentazioni che prevedono l'uso di animali è l'ennesimo tentativo del mondo della ricerca di lamentare restrizioni che nella realtà non esistono.

La lettera aperta, la cui prima firmataria è il rettore dell'Università di Cagliari, esprime *"seria preoccupazione per le sorti di un ampio e importante settore della ricerca scientifica italiana a causa della grave e perdurante paralisi delle procedure per l'approvazione dei progetti che prevedono l'utilizzo di animali"*. **Quello che la lettera non dice, però, è che allo scadere dei 40 giorni previsti per l'autorizzazione delle procedure, il progetto viene automaticamente autorizzato, lasciando il sistema di controllo dell'utilizzo di esseri senzienti, e il principio di trasparenza dovuto nella ricerca per la salute umana, in un pericoloso meccanismo di silenzio-assenso.**

Lo stesso appello, inoltre, definisce irragionevole *"l'incompatibilità tra i ruoli di responsabile del progetto di ricerca e di responsabile del benessere degli animali e di veterinario designato"*, confermando l'incapacità di innovarsi e adeguarsi a principi comunitari di un mondo che non ammette alcuna trasparenza e vuole rimanere ancorato all'equazione controllore=controllato! Concetto evidente nella costituzione dei comitati etici, in cui componenti sono rappresentati da personale interno alla struttura a cui afferisce il progetto da giudicare.

La realtà dei laboratori italiani, però, evidenzia come sia ancora enorme il numero degli animali sacrificati per la ricerca. Cavie, capre, suini, pecore, uccelli e scimmie finiscono sempre più numerosi la loro vita in un laboratorio di vivisezione: lo rivela la LAV commentando i dati relativi al numero di animali utilizzati in Italia per fini scientifici e sperimentali nel triennio 2010-2012, pubblicati ([GU n. 138 del 17-6-2015](#)) dal Ministero della Salute, che si rifanno ancora ai sensi del decreto legislativo 116/92 (attualmente vige il decreto 26 entrato in vigore nel 2014).

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale

Le statistiche, pubblicate con cadenza triennale, mostrano un numero complessivo di animali utilizzati in lieve diminuzione (da 2.603.671 nel triennio 2007-2009 a 2.328.342 in quello che va dal 2010 al 2012), ma sono numeri ancora alti, visto il quadro scientifico e legislativo europeo che prevede la promozione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale e la chiara posizione contraria dell'opinione pubblica alla vivisezione.



Le specie più rappresentate continuano ad essere topi (1.547.246) e ratti (490.137), seguono pesci (114.631) e uccelli (83.411): animali largamente impiegati a causa del loro basso costo e perché facilmente maneggiabili, più che per ragioni strettamente scientifiche. Non sono esenti dalle statistiche i cani: ben 1.516 di loro sono stati sacrificati in questo triennio in nome di una pseudo scienza.

Analizzando nel dettaglio le specie utilizzate e l'ambito sperimentale di applicazione, emergono considerazioni sconcertanti: è in aumento il ricorso alle scimmie ceboidea (note comunemente come uistiti), specie regolamentata dal Decreto Legislativo in modo fortemente restrittivo e il cui utilizzo dovrebbe rappresentare una deroga eccezionale, di cui sicuramente non dovrebbe essere incoraggiato l'aumento. I primati non umani, così come i cani, sono utilizzati per esperimenti fortemente invasivi che comportano alti e prolungati livelli di dolore, come studi di tossicità e indagini legate a problematiche nervose e mentali umane e al cancro. Nello specifico, a peggiorare il quadro già tragico, si sottolinea come i primati nella maggior parte dei casi abbiano provenienza estera (il 60% dei macachi, ad esempio): animali che affrontano lunghi ed estenuanti viaggi per arrivare alla loro ultima destinazione, il laboratorio.

Inaccettabile la cifra degli animali uccisi per studi biologici e ricerca di base, che spesso non rispondono a nessun obbligo di legge e che quindi dovrebbero riflettere l'impegno sul principio delle 3R (sostituzione, riduzione e perfezionamento) con un numero rasente lo zero, e sono invece 1'237'667.

Sia il decreto vigente durante la rilevazione statistica che quello attuale, poi, permettono il riutilizzo dell'animale. Conigli e scimmie sono le specie che maggiormente vengono sottoposte a una seconda procedura, dopo un primo esperimento.

“Questi numeri, già di per se impressionanti, sono in realtà fortemente sottostimati perché non tengono conto di altre rilevanti categorie, come gli animali usati già deceduti, gli invertebrati o le forme non completamente sviluppate, oltre che essere raccolti su autocertificazione degli stessi laboratori – dichiara Michela Kuan, biologa, responsabile LAV Vivisezione – L'impegno delle Istituzioni verso la riduzione e la sostituzione degli animali nella ricerca rimane solo sulla carta. Principi che non vengono ascoltati per la mancanza di formazione, gap culturale e interessi economici, lasciando il nostro Paese ancorato a un modello fallimentare, risalente alla fine dell'800. Non è possibile accettare ancora statistiche così alte che dimostrano la cecità della ricerca basata sull'obsoleto e antiscientifico modello animale, nonostante la diffusione dei metodi alternativi e la volontà dei cittadini che in parte, loro malgrado, finanziano la ricerca.”

Nel loro appello i ricercatori contestano dei principi comunitari che non possono essere modificati. Durante la redazione del testo di recepimento della Direttiva europea la LAV è stata portavoce di una battaglia che voleva inserire criteri maggiormente restrittivi, mentre chi usa animali ha sempre contestato come non fosse possibile farlo. Oggi, con la loro richiesta, sembrano invece aver cambiato idea, chiedendo delle modifiche a quanto stabilito a livello comunitari.

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



Specie	2007-2009	2010-2012
Topi	1648314	1547246
Ratti	682925	490137
Porcellini d'India	38687	44784
Criceti	2332	1900
Altri roditori	2978	3820
Conigli	29365	24531
Gatti	34	
Cani	2571	1516
Equidae	186	78
Suini	9433	7406
Caprini	116	133
Ovini	1386	1021
Bovini	1306	962
Ceboidea	90	143
Cercopithoidea	1190	921
Altri mammiferi	568	925
Uccelli	97248	83426
Rettili	1079	650
Anfibi	7732	4100
Pesci	59881	114631
Totale	2 603 671	2 328 342
Media annua	867 890	776 421

In rosso le specie il cui utilizzo è in aumento nell'ultimo triennio

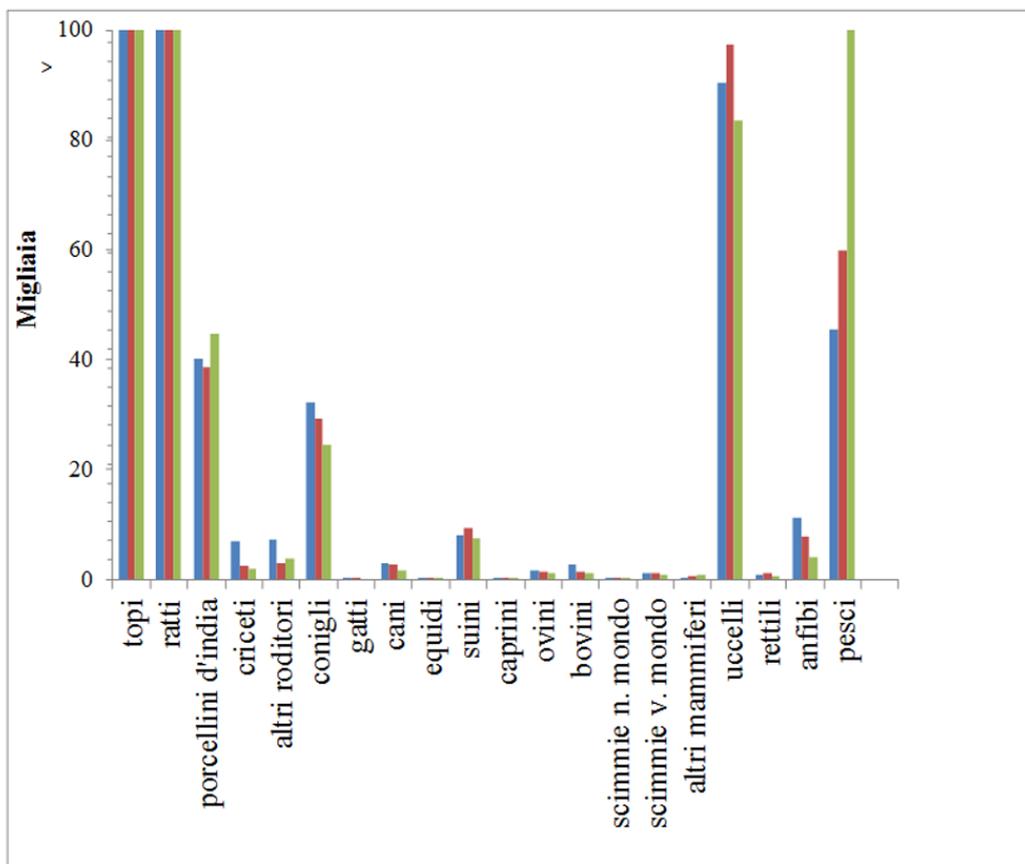
LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



In blu le medie annue riferite al triennio 2004-2006, in rosso quelle dal 2007 al 2009 e in verde dal 2010 al 2012.

LAV Onlus

Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it

Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale